

AMANITA SPADICEA Persoon
una specie a lungo misconosciuta

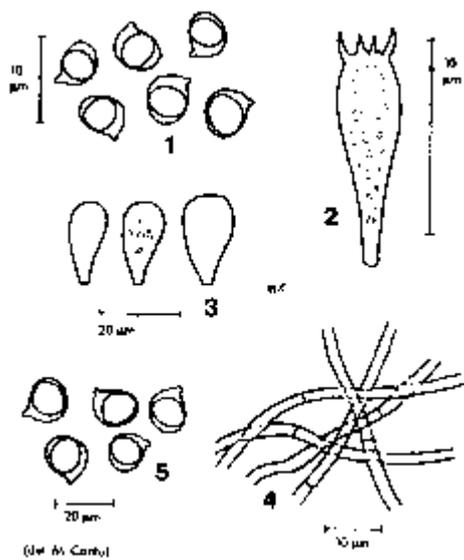
di Marco Contu (Cagliari)

con la collaborazione di Carmine Lavorato (Zurigo, Svizzera)

C.H. Persoon descrisse nel 1801 (Syn. Meth. Fung., II: 248), con il binomio *A. spadicea* Pers., un'entità della stirpe di *A. vaginata* molto ben caratterizzata sia dalla toglia robusta e slanciata che dalle colorazioni castane. La specie rimase misconosciuta a lungo e solo pochi autori vi accennarono, talora solo di sfuggita, ponendola in dubbio o ritenendola un'entità collettiva risultante dalla fusione di specie già descritte in precedenza. Quest'ultima opinione è sostenuta, in particolare da Gilbert (Amanitaceae: 211,1941), il quale considera *A. spadicea* "une variété collective qui comprend le *A. vaginata* var. *fulva* et le *A. vaginata* var. *badia*". Non c'è dubbio, in verità, che *A. spadicea* sia confondibile (superficialmente) con *A. badia* ma se si pongono a confronto le diagnosi originali delle due specie la reciproca diversità risulterà evidente. Infatti, con particolare riferimento alle caratteristiche del gambo, J.C Schaeffer (fungorum qui in Bavaria... IV: 63) descrive *Agaricus badius* come un'entità dotata di gambo bianco ("lamellis stipiteque albis") mentre Persoon cita per *A. spadicea* un gambo "squamuloso-fuscescente". Le colorazioni della volva risultano inoltre differenti, perché mentre quella di *A. spadicea* è priva di sfumature rossastre, quella di *A. badia* ne presenta di piuttosto pronunciate (cfr. Gilbert, amanitaceae: 211, "volva... pallide castano-fulva"). Ulteriore, ma non affatto trascurabile, carattere differenziale è dato dalla taglia e dal portamento; infatti *A. spadicea* è una specie slanciata e robusta (sono stati osservati anche esemplari di altezza superiore a 20 cm.) mentre *A. badia* possiede il tipico portamento gracile e poco slanciato delle entità facenti capo ad *A. vaginata* (cfr. ad es. quanto riportato in proposito da Massart, Bull. Soc. Linn. Bord. 14:32-34, 1986; Mesplede, Bull. Soc. Myc. Bearn, num. spec.: 23, pl. 5, fig. 16). *A. spadicea* è certamente una specie abbastanza comune in diverse località dell'Italia settentrionale (mi risultano raccolte dalla Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino e probabilmente anche altrove) ma nella letteratura nostrana si trova, le poche volte che compare, descritta sotto nomi diversi.



Amanita spadicea Persoon (diap. C. Lavorato)



- 1) Spore (da 8509131/41, Wangen (CH), leg. C. Lavorato e M. Contu, ex herb. M. Contu/CAG).
- 2) Basidi
- 3) Cellule marginali (una pigmentata)
- 4) Textura del velo (filamentosa, del tipo vaginatae sensu stricto)
- 5) Spore (da M.C., 87103, Veneto, leg. H.C.).



Amanita spadicea Persoon (pastello originale di M. Bon)

Un'eccellente tavola, opera dell'ing. Rebaudengo, riportata nell'atlante monografico sul genere *Amanita* di Merlo e Traverso, la illustra in maniera a mio avviso significativa, anche se gli Autori predetti attribuiscono gli esemplari ad *A. subalpina* Moser nom. inv., specie tuttavia ben diversa ed appartenente a tutt'altro gruppo (ossia a quello di *A. submembranacea*, della quale non è altro che un sinonimo tardivo). È possibile che il taxon di Persoon sia stato descritto in precedenza da altri Autori e con nomi, ovviamente, differenti: Paulet (Icon. Champ.: 153, figg. 1-2) descrive un'" *Hypophyllum castaneum*" che sembra molto simile alla nostra specie ma purtroppo la sua pubblicazione non è da considerarsi nomenclaturalmente valida. Più dubbia sembra l'*A. pretoria* di Fries (Fungi Nat.: 2, 1842) che però differisce bene per le lamelle gialle ("flavis" sec. Fries) e che non viene oggi accolta come specie valida poiché ritenuta talora nomen dubium (cfr. Gilbert, Amanitaceae: 205, 211 e 234), talaltra sinonimo di *A. badia* (Konrad e Maublanc, Icon. Sel. Fung.: 33). Oltre che in Italia *A. spadicea* risulta presente anche in altre regioni europee: personalmente ne ho compiuto diverse raccolte nella Svizzera settentrionale (in compagnia di C. Lavorato), dove non sembra affatto rara. M. Bon, poi, ne ha raccolto esemplari in diverse località del Nord della Francia e le descrizioni contenute nel suo *fichier* personale coincidono con le mie in modo puntuale. Mi sembra verosimile ritenere che la specie sia diffusa anche altrove ma fino ad ora non ho notizie di raccolte descritte sotto tale binomio. La breve descrizione seguente è basata su raccolte personali ed è integrata da alcuni dati osservati da Bon:

Amanita spadicea Persoon 1801, Syn. Meth. Fung. II: 248

= *A. subalpina* sensu Merlo e Traverso, Le Amanite: 37; 1983

= *A. badia* sensu Contu, Pag. Botan, 12: 10, 1988

Cappello 3-12 cm, campanulato poi espanso, umbonato, talora con resti bianchi e spessi di velo, di un tipico castano-marrone cupo, centro talora più cupo, margine lungamente striato, leggermente più chiaro. Lamelle libere, bianche, taglio talora castano. Gambo 8-20 x 1-3 cm, molto slanciato, clavato, non bulboso, bianco, interamente screziato da bande castane

più fitte verso la base. Carne bianca; odore e sapore nulli. Volva ampia e spessa, lungamente inguainante, bianca, immutabile, senza toni rossastri. Spore 10-13 µm, globose o subglobose, non amiloidi. Basidi tetrasporici, davati. Cellule marginali 40-70 x 20-35 µm, davate o sferopeduncolate, banali per un'amanita. Rivestimento pileico gelificato nella parte superiore, costituito da ife cilindriche, con pigmento misto vacuolare ed extracellulare, talora incrostante. Textura del velo generale interamente formata da ife cilindriche, senza o con rari sferocisti. Giunti a fibbia assenti.

Habitat: solitaria o in piccoli gruppi in boschi di conifere o misti nelle regioni del Nord Europa. Frequente in questo areale.

(N.d.R.) Abbiamo tenuto a lungo nel dossier-giornale questo articolo e ce ne scusiamo con gli autori del testo, pastello, fotocolor (del resto: italiano, francese, svizzero). Facevamo infatti fatica a superare il pregiudizio di una concezione acquisita; inoltre, per nostro errore, avevamo assimilato forme giganti di *A. umbrinolufea* (Trentino-Asiago) con quella *subalpina* (nel senso di Traverso) che alla fine qui risulta, per varie motivazioni storico-tecniche, essere *spadicea* di Persoon (senza sferocisti). Specie a se stante rimane *submembranacea* (con sferocisti) che sembra comprendere le forme di *subalpina* (non s. di Trav.), epiteto posteriore, così sommariamente descritta da Moser. Ci ritroviamo quindi a memorizzare *spadicea* al posto di *subalpina* e *submembranacea* (Bon) che comprende eventualmente *subalpina* (Moser).

“*Spadiceus*” significa color dattero, *submembranacea* porta invece toni bruno-olivastri assenti in *spadicea*. *A. badia* e *A. fulva* sono specie piccole.



Tav. 95 di Schaef. = *Aman. fulva*, identificata da alcuni con *spadicea* Persoon. Alla *spadicea* somiglia un pò, ma ne differisce per taglia più piccola, colore più chiaro (fulvo-aranciato), volva più bassa senza orli rossastri. (H.C.)